

# CRIMINOLOGIA E VITTIMOLOGIA

4

*Direttore*

Armando SAPONARO

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

*Comitato scientifico*

Daniel Taver'shima ANDZENGE

St. Cloud State University

Robert PEACOCK

Monash University – South Africa

Elmar G.W. WEITEKAMP

Universität Tübingen

*Comitato redazionale*

Silvio LUGNANO

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Jaime PERES REIRA

Univeridad de Murcia

John DUSSICH

California State University Fresno

## CRIMINOLOGIA E VITTIMOLOGIA

Nella storia della scienza pare quasi un rito ineluttabile l'affrontare la querelle dell'autonomia di nuovi campi del sapere, nel momento del loro apparire sulla scena. Nell'epoca moderna la disputa è resa più accesa dalla sua trasmigrazione nell'agone "accademico". La Criminologia ha dovuto reclamare la sua autonomia in passato rispetto ad altre "scienze" con un fervore polemico i cui echi sono ancora rinvenibili in alcuni testi di riferimento.

La Vittimologia ha sofferto paradossalmente la medesima forca caudina della sua stessa "grande madre" e cioè la scienza criminologica, dimenticatasi disinvoltamente del suo travaglio di nascita. Certamente il pericolo può essere una eccessiva frammentazione del sapere, anche ammettendo la necessità di un percorso autoriflessivo della scienza che osserva se stessa, cercando di distinguere la Scienza dalla "mera" disciplina, il paradigma dal "mero" approccio teorico. Affinché tutto ciò non sia sterile e limitativo dello sviluppo e dell'ampliamento della conoscenza sul fenomeno criminale, si ritiene preferibile concepire la Criminologia e la Vittimologia, a prescindere se possano considerarsi scienze autonome ovvero discipline, o paradigmi o branche o approcci, reciprocamente o di altre scienze, come poli, ciascuno pertanto imprescindibile perché privo di significato senza l'altro, di un incessante dialogo sulla realtà, natura, cause, costruzione del e reazione sociale al crimine, visto ormai necessariamente come un unico fatto sociale con due attori individuali o collettivi.

Una moneta con due facce in cui l'analisi interdisciplinare e multidisciplinare di ciascuna contribuisce alla migliore comprensione del fenomeno nel suo complesso, ed arricchisce la conoscenza umana, proprio come un dialogo aperto e sereno senza barriere o barricate arricchisce entrambi gli interlocutori. La collana pertanto si propone l'obiettivo di incentivare quantomeno tale dialogo, con una vocazione fortemente rivolta ai giovani ed alla novità delle idee e delle proposte da entrambi i suddetti punti di vista sul crimine.



*Vai al contenuto multimediale*

# La devianza 2.0 reloaded

Mutamenti sociali  
e comportamenti devianti

*a cura di*

Armando Saponaro

*Contributi di*

Anna Cassiani

Anna Civita

Donata De Pasquale

Angelo Fabrizio–Salvatore

Marina Gigante

Pierluca Massaro

Gianna Prospero

Armando Saponaro

Enrico Schiralli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1188-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

## Indice

- 9 Devianza 2.0 reloaded. Necessità di un aggiornamento?  
*Armando Saponaro*
- 35 Bande giovanili e aggregazioni di strada nello spazio pubblico delle città italiane  
*Pierluca Massaro*
- 55 La socializzazione dell'alcol  
*Anna Civita*
- 69 La violenza di genere. Il femminicidio  
*Donata De Pasquale, Marina Gigante, Enrico Schiralli*
- 85 Devianza on-line e controllo sociale. Una proposta di *cyber-street-education*  
*Armando Saponaro, Gianna Prospero*
- 119 Fake news, post-verità e disinformazione  
*Angelo Fabrizio-Salvatore*
- 143 La nuova forma d'interazione sessuale mediata. Il cybersex  
*Anna Cassiani*
- 161 Tra i rischi della rete. Il cyberbullismo  
*Anna Civita*
- 187 *Autori*



# Devianza 2.0 reloaded Necessità di un aggiornamento?

ARMANDO SAPONARO\*

## 1. Tecnologia, rivoluzioni e mutamento sociale

Oggi asserire che la tecnologia abbia indotto delle radicali, e per certi versi rivoluzionarie, trasformazioni sociali appare quasi una banalità sociologica. In modo difficilmente districabile l'impatto della tecnologia si è affiancato a elementi socioeconomici dello sviluppo del capitalismo e alla dimensione globale dei sistemi di produzione e dell'economia di mercato. Abbiamo affrontato in altra sede le problematiche teoretiche, epistemologiche ed empiriche poste dall'evoluzione stessa della disciplina della sociologia della devianza nei suoi *frames* teorici e le perplessità nel mantenere nel periodo contemporaneo un concetto di devianza come deviazione da standard strutturati comportamentali ovvero da norme condivise (Saponaro, 2017). La riflessione sia pure basata su osservazioni non strutturate e non empiricamente validate in modo sistematico di Bauman ma dotata di un fascino intellettuale inarrestabile a livello globale, forse proprio per la sua anti-razionalità statistico-economica in contrasto con i *diktat* epistemologici dell'egemone *intelligenza* sociologica, o il tenore assertivo dei suoi *cannot but* nell'esprimere taluni concetti significativi, giunge, ad esempio, finanche a delineare una contemporanea "società dell'incertezza" (Bauman, 1999; 2007) il cui elemento costitutivo è la transizione, il cambiamento e l'identità volatile, constatando con Touraine (1998, p. 177) in modo destrutturante:

\* Professore associato di Criminologia presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

La fine della definizione dell'essere umano come essere sociale, definito dal suo posto nella società che determina il suo comportamento o azione'. Invece il principio della combinazione della 'strategica definizione dell'azione sociale che non è orientata dalle norme sociali' e 'la difesa da parte di tutti gli attori sociali della loro specificità culturale e psicologica' può essere trovato all'interno dell'individuo, e non più nelle istituzioni sociali o universalistiche. (Bauman, 2000, p. 22)

Se le norme sociali non orientano l'azione sociale, l'identità è volatile e la società o "modernità" stessa (Bauman, 2000) ovvero perfino al fine la "sorveglianza" (Bauman & Lion 2013) sono concepite come "liquide", appare difficile persino continuare a ipotizzare regole condivise, aspettative strutturate che sarebbero le classiche rocce che come una diga impedirebbero invece all'acqua del ruscello di fluire liberamente. La concezione della devianza secondo un approccio obiettivo o normativo, sociologicamente parlando, è "rocciosa" non "liquida". Può liquefarsi nel tempo per il mutamento sociale ma la devianza normativa tradizionale deve mantenere una sua "viscosità" e poi risolidificarsi, rimanendo nel solco dell'allegoria baumaniana. Non per nulla Durkheim riteneva fosse essenziale al mantenimento dell'ordine sociale poiché attivando la reazione sociale negativa finiva per consolidare o riaffermare la coesione morale dei consociati (Saponaro, 2017). Secondo Bauman invece, in quella che chiama anche era post-Panopticon, all'irresponsabilità forzata e imposta del prigioniero «si diffonde l'irresponsabilità della persona "svincolata" da obblighi e schiavitù» (Bauman, 1999, p. 110) e certamente in tale ottica l'idea di normalità e devianza tendono a progressivamente svalutarsi e perdere senso (Belardinelli, 2002, p. 30). A maggior ragione perché Bauman, "dialogando" con Donskis, intravede quale tratto caratterizzante la nostra contemporanea società "liquida" una diffusa «cecità morale», una *moral blindness*, l'insensibilità alla sofferenza degli altri, l'incapacità o il rifiuto di capirli e una sorta di "rivolgere altrove il proprio sguardo etico", così pervasiva della vita quotidiana da rendere la malvagità affatto anormale ed eccezionale (2013).

Nel confronto con la banalità del male della Arendt potremmo dire che Bauman propone un male della banalità, meno manifesto ma imbibente ogni aspetto della vita quotidiana, agendo gli attori sociali appunto insensibilmente, e spiegato dal concetto di *adiaphora*: la esenzione di determinati atti o categorie di esseri umani al di fuori dell'universo delle valutazioni morali, un intorpidimento morale (Bauman & Donskis, 2013). L'insensibilità deriverebbe dal consumismo ma anche dalla tecnocrazia come maggiormente sottolineato da Donskis poiché la tecnologia trasmuta "io posso" in "io devo", senza consentire dilemmi morali (Bauman & Donskis, 2013), -il tecnologicamente fattibile che si impone evadendo l'imperativo morale- e per la velocità e superficialità delle relazioni attraverso i networks con una istantanea gratificazione attraverso ad esempio Facebook, email e così via (Meir, 2015). L'attribuzione alla tecnologia di una trasformazione radicale e profonda della devianza, lo scioglimento dai legami degli imperativi morali negli ambienti virtuali da essa creati è comune, anche se non con la portata tecnocratica di Bauman e Donskis.

Il terreno di confronto maggiormente significativo, con riferimento alla tecnologia, è stato costituito dalla comunicazione mediata dal computer, altrimenti detta CMC, e in particolare attraverso la rete Internet. Invero gli attuali media elettronici sono il punto di arrivo convergente di tre linee di evoluzione tecnologica: la prima è lo sviluppo di tecnologie che consento di ampliare l'intervallo spaziale di comunicazione, per intenderci, dalle bandiere e dal fumo dei fuochi utilizzati per trasmettere messaggi a una certa distanza, ai fili e onde elettromagnetiche; la seconda è lo sviluppo di tecnologie per colmare il tempo, cioè estendere l'intervallo temporale di comunicazione, dall'intaglio di messaggi alle future generazioni in pietra, alla scrittura e stampa su carta sino l'archiviazione elettronica digitale; la terza, infine, lo sviluppo di potenti strumenti computazionali, per seguire calcoli complessi, in breve tempo dall'abaco al computer digitale (Coroama, Moberg & Hilty, 2015). La convergenza finale di queste tre linee verso l'informazione digitale e la Communication Technology (ICT) ha

creato una nuova forma di media per comunicare, caratterizzato dalla possibilità di trasportare informazioni e dunque messaggi con costi minimali attraverso lo spazio e il tempo, quasi istantaneamente e senza restrizioni spaziali, cosicché «la maggior parte dei dispositivi elettronici utilizzati oggi, come smartphone o tablet, anche se sono computer con determinate specifiche periferiche e software integrati, non sono più nemmeno percepiti come tali dai loro utenti» (Coroama, Moberg & Hilty, 2015, p. 405).

Coloro che ritengono, volendo parafrasare il linguaggio tecnico digitale come spesso avviene metaforicamente, che il “software sociologico” di decodifica del fenomeno della devianza debba essere “aggiornato” a una versione 2.0 e ricaricato, indicano quali elementi maggiormente reputati apoditticamente o aneddoticamente significativi per la loro portata innovativa se non rivoluzionaria nella comunicazione mediata dal computer, la dematerializzazione digitale della comunicazione (Hogg & Jackson, 2009), e l’anonimato consentito in particolare dalla rete internet attraverso l’utilizzo di avatar o nickname sino a vere e proprio identità fittizie. Tali caratteristiche favorirebbero la commissione di atti devianti in una sorta di terra di nessuno, senza confini spaziali e con attori sociali anonimi che finirebbero per sentirsi svincolati dall’osservanza delle regole condivise, dalle aspettative strutturate o dai valori interiorizzati nella società reale *off-line*. Osserva ad esempio Marx (1994):

Nuove opportunità e tentazioni per l’inganno e la maleducazione sono fornite da tecnologie che offrono accesso remoto e anonimato. L’assenza di indizi visivi o uditivi rendono più facile nascondere, ingannare e manipolare. L’isolato invio individuale di messaggi a un terminale o rispondere alle richieste della voce un dispositivo elettronico può rendere difficile ricordare che c’è (o ci sarà eventualmente) un essere umano d’altra parte. La qualità senza emozioni del medium, l’invisibilità dell’altro, e l’anonimato del mittente non sono intrinsecamente favorevoli alla civiltà.

In realtà, tale assunto è una petizione di principio. Per l’intera tecnologia occorrerebbe innanzitutto mantenere la di-

stinzione tra innovazioni che amplificano e quelle che trasformano (Kiesler, 1997). Tale distinzione è essenziale nell'ambito del comportamento deviante cui è senza dubbio applicabile a prescindere dall'aggiornamento o meno delle sue coordinate teoriche poiché, come osserva Joinson (2005) gli individui hanno sempre mentito, ingannato e rubato ma le nuove tecnologie, tra cui Internet per la profondità della portata rivoluzionaria, hanno spesso semplicemente consentito di commettere le stesse azioni in modo più facile, rapido ed economico, senza effettivamente incidere sulle motivazioni primarie o con effetti desocializzanti. La comunicazione attraverso il testo scritto, per esempio le lettere, e lo sviluppo di un sistema di trasporto del corrispondente documento è sempre stata usata, anche in passato, per raggirare e ingannare.

Una e-mail, e la conseguente dematerializzazione del messaggio, porta a una modifica delle geometrie spaziali e temporali della trasmissione che diventa priva di costrizioni strutturali di tipo spaziale, istantanea e potenzialmente suscettibile di raggiungere una moltitudine di destinatari in modo assolutamente a basso costo. La trasformazione del computer da strumento meramente computazionale a strumento di comunicazione ha amplificato le possibilità di trasmissione di un messaggio non in persona, non *face to face*, sebbene a distanza, ma queste esistevano già precedentemente sin da lungo tempo, sin da quando nella storia dell'umanità si ebbe l'idea di codificare una sequenza di segnali di fumo. Da questo punto di vista la tecnologia non ha letteralmente creato alcun comportamento ma ha solo ampliato le possibilità di porlo in essere, operando a livello di destrutturazione dei limiti alle opportunità, sia pure sicuramente talora in modo esponenziale e non raffrontabile con il passato. È la differenza che corre tra l'accesso abusivo a un sistema informatico che implica un abuso tecnico del mezzo tecnologico, comportamento finanche inconcepibile in passato, da un alto e la e-mail cosiddetta alla nigeriana o 419<sup>1</sup>, e quella che

<sup>1</sup> La truffa alla nigeriana via e-mail prende la denominazione numerica dalla numerazione dell'articolo della legge penale sostanziale che la prevede e punisce penalmente

Mitnick chiamava ingegneria sociale<sup>2</sup> piuttosto che attività hacker in senso stretto, dall'altro. Una e-mail è pur sempre un messaggio scritto sia pur digitalmente dematerializzato e trasmesso telematicamente. È il contenuto e la natura del messaggio che può deviare da una regola ed essere perfino criminale, ma non l'uso dell'e-mail in sé, in questo non differendo da una lettera vergata a mano con la penna d'oca intinta nell'inchiostro se non per le modalità di trasmissione.

Per altro verso, alcuni comportamenti sono “nuovi” anche dal punto di vista materiale con un effetto di trasformazione della realtà da parte della tecnologia. La forzatura di un sistema informatico attraverso un attacco *brute force* a una password è certamente un comportamento di per sé precedentemente inesistente con uno iato, una discontinuità che non si riscontra da un punto di vista comportamentale nelle amplificazioni delle opportunità. Questa distinzione, importante dal punto di vista teorico ed empirico poiché analiticamente a parte la dimensione meramente descrittiva è totalmente diverso cercare di spiegare se l'estensione dell'orizzonte delle opportunità finisce per avere un effetto motivante di un comportamento ben conosciuto e del quale si è già riscontrata o esaminata la possibile categorizzazione come deviante che viene in un certo senso presupposta, rispetto a un nuovo comportamento la cui iscrizione nel feno-

(419) ovvero detta anche *Advance Fee Fraud*. Consiste in un messaggio in cui un estraneo ti contatta e ti chiede di pagare una tassa amministrativa o altre presunti bolli o spese, per aiutare a spostare una grande quantità di denaro da un paese all'altro con la promessa di essere ricompensato con una parte del contante successivamente all'esito positivo dell'operazione, e la necessità dell'aiuto è giustificata con presunti impedimenti legali o altrimenti dell'autore (colpi di Stato ecc.). Si confronti: *ACCC Australian Competition & Consumer Commission* (n.d.); *National Fraud & Cyber Crime Reporting Centre* (n.d.); *Federal Bureau of Investigation* (n.d.).

<sup>2</sup> L'ingegneria sociale resa popolare da Kevin Mitnick mira a sfruttare il fattore umano nella sicurezza delle informazioni (Mitnick & Simon 2002) e pertanto non implica l'uso di tecnologia o se questa è usata non consente direttamente l'accesso alle informazioni che sono volontariamente rivelate dalla vittima attraverso il suo inganno. Adopera la persuasione e la manipolazione per convincere le persone che l'ingegnere sociale è qualcuno che non è, utenti ignari di inviare loro i propri dati riservati, infettando i loro computer con *malware* o aprendo link a siti infetti e un esempio è costituito dalle e-mail di *phishing* che cercano di convincere gli utenti che sono in realtà da fonti legittime, nella speranza di procurarsi dati personali o aziendali (KasperskiLab n.d.).

meno della devianza debba essere ancora verificata, non è esente da criticità. Un esempio è costituito dal fatto che autori come Joinson (2005) menzionano correttamente tale distinzione ma poi includono il *grooming* da parte dei pedofili *on-line* come una nuova forma di devianza e non come una amplificazione. L'adescamento da parte di un pedofilo della vittima *on-line* e *off-line* da un punto di vista comunicativo, e cioè se guardiamo al messaggio trasmesso e non alla sua modalità di trasmissione, al modello comportamentale, è simile se non identico comportando lo sviluppo di una iniziale amicizia e intimità per poi passare a temi sessuali attraverso la condivisione di pornografia e infine all'abuso vero e proprio. Il *grooming* prelude necessariamente all'incontro *off-line* per la consumazione dell'abuso ma le possibilità di entrare in prossimità, contatto sociale e interazione con una vittima sono enormemente amplificate. Quella che viene ritenuta una delle definizioni e contestualmente uno schema esplicativo dell'adescamento sessuale dei minori più specifiche e complete (Winters & Jeglic 2017) invero è stata proposta da Craven, Brown e Gilchrist (2006):

Un processo mediante il quale una persona prepara un bambino, altri significativi e l'ambiente per l'abuso di questo bambino. Obiettivi specifici includono ottenere l'accesso al bambino, l'ottemperanza del bambino e il mantenimento del segreto del bambino per evitare la divulgazione. Questo processo serve a rafforzare lo schema abusivo del criminale, poiché può essere usato come mezzo per giustificare o negare le proprie azioni.

Questi comportamenti includono strategie come la selezione di una vittima vulnerabile, l'accesso al bambino, lo sviluppo della fiducia e la desensibilizzazione della vittima al tocco (Winters & Jeglic, 2017). Tale pattern comportamentale è ovviamente identico *off-line* e *on-line*. Il *grooming* appare pertanto assolutamente discutibile possa considerarsi una forma di trasformazione tecnologica piuttosto che amplificazione delle possibilità di commissione dell'atto deviante, agevolando la selezione e l'accesso alla vittima potenziale e rappresenta efficacemente la questione epistemologica posta dalla comunicazione

mediata del computer e dalle attività *on-line* nei suoi riflessi innanzitutto teoretici. Rispondere affermativamente infatti alla domanda se la *cyberdeviance* o più specificamente in questo caso i *cybercrimes* sono pregressi comportamenti semplicemente posti in essere con diverse modalità operative facilitanti la commissione del crimine, rende poco significativo il ruolo moderatore della sofisticazione tecnologica, l'immersione in un ambiente virtuale senza limiti spaziali fisici e le percezioni sull'anonimato offerto da tale ambiente della comunicazione e, conseguentemente, in una prospettiva eziologica le medesime teorie esplicative dei crimini o atti devianti commessi nello spazio fisico si applicheranno anche a quelli commessi *on-line*. Le teorie non hanno in questo caso necessità di essere modificate, adattate o aggiornate come pure i concetti di devianza e crimine, con una semplice "transizione" dallo spazio fisico allo spazio virtuale della comunicazione (Jaishankar, 2011).

## **2. Aggiornamento teoretico, facilitazione e *new cyberdeviance***

Nei tempi più recenti vi è stato, infatti, uno sforzo empirico per stabilire se le spiegazioni teoriche per gli atti devianti o criminali *off-line* possano adeguatamente farci comprendere i fattori causali delle attività devianti o criminali *on-line* spaziando dal *social learnig* alle tecniche di neutralizzazione di Syches e Matza, oltreché la teoria generale del crimine di Gottfredson e Hirschi e delle attività di routine (Pyrooz, Decker, & Moule Jr., 2015). Per quanto concerne l'amplificazione delle possibilità di commissione del comportamento deviante l'effetto dell'anonimato, l'assenza di confini spaziali e la presunta perdita dei punti di riferimento normativi, una sorta di desocializzazione per l'appartenenza a comunità *on-line* per loro natura plurali potendo essere composte da persone di diversa nazionalità ed etnia, la stessa appare sovrastimata. In primo luogo, molteplici ricerche empiriche hanno correlato un basso autocontrollo con le attività devianti *on-line* senza significative differenze rispetto a quelle *off-line*. Il fatto che una caratteristica personale

come la capacità psicologica di autocontrollo per cui gli individui dotati di maggiore capacità continuano ad astenersi dal commettere attività devianti anche *on-line* esattamente come nelle occasioni facilitanti in cui è ridotto il rischio di essere scoperti *off-line*, suggerisce che le caratteristiche della comunicazione mediata dal computer non siano tali da incidere a livello motivante al punto da attenuare caratteristiche psicologiche proprie dell'individuo. Anche il mantenimento delle differenze socioculturali della propensione alla commissione degli atti devianti *on-line* sembra suggerire che le caratteristiche tecnologiche del media non siano tali da edulcorare o escludere la forza delle regole condivise cui l'individuo è stato socializzato. Significativa, ad esempio, una ricerca di Brunton-Smith e McCarthy che ha cercato di esaminare l'influenza dei pari, dei genitori, delle tecniche di neutralizzazione e del precedente coinvolgimento nel comportamento criminale *off-line* sulla commissione di atti devianti come la pirateria digitale. Il gruppo dei pari ha effettivamente un peso significativo nelle attitudini e comportamenti che possono indurre alle attività illecite *on-line*, ma sicuramente i risultati più significativi sono che l'influenza del rapporto con i genitori ha la maggiore incidenza per cui i giovani che sono sufficientemente ascoltati con attenzione, lodati per i loro comportamenti conformi e trattati in modo giusto dai propri genitori, hanno meno probabilità di essere coinvolti nelle attività devianti *on-line*, così rendendo meno significativo il ruolo delle caratteristiche tecnologiche, anonimato ecc., del mezzo, nella sua dimensione motivante e la sovrastima degli aspetti facilitanti.

Come noto la cosiddetta disponibilità del mezzo e il suo effetto sulle azioni devianti è oggetto di studio sin dal caso storico del suicidio sui cui tassi ebbe notevole influenza in Inghilterra, alla metà del XX secolo, l'introduzione del gas naturale come combustibile per la cucina e il riscaldamento nelle case in luogo del gas di carbone, anche detto gas illuminante. Quest'ultimo infatti, prodotto riscaldando il carbone in camere stagne, era composto da metano, idrogeno e monossido di carbonio che notoriamente è tossico perché si lega all'emoglobina impedendo il

trasporto dell'ossigeno e quindi ispirarlo porta ad addormentarsi e a morire. Ciò rendeva i forni domestici a gas una modalità suicidiaria di facile accesso, classicamente infilandovi la testa che aiutava la concentrazione del gas a livello respiratorio. Uno dei casi più noti fu il suicidio della poetessa Sylvia Plath con tale modalità. Dopo la progressiva introduzione del gas naturale negli anni '60 del secolo precedente, il numero dei suicidi crollò significativamente per poi risalire ma mai ai livelli precedenti alla sostituzione del gas di carbone con una modesta dislocazione per indisponibilità del mezzo.

La facilitazione delle caratteristiche tecnologiche del mezzo di commissione degli atti devianti costituito da Internet, e dalla CMC più in generale, è stata sovrastimata poiché non si è considerato il livello di abilità e competenza necessario per accedere alle tecniche più sofisticate offerte dal mezzo implicate dalla commissione della maggior parte delle attività devianti e criminali *on-line* sfruttandone in modo pieno le caratteristiche ad esempio di anonimato. Mentre l'uso di un nickname è alla portata di qualsiasi utente della rete ed è quotidiano, la costruzione di una *bogus identity* è sicuramente più complicato, come pure l'adozione di strumenti di anonimizzazione quali VPN e trasmissioni crittografate su rete TOR. Un certo livello di abilità tecnologica è implicato anche da minori attività di *hacking* come il recupero di una *password*, un accesso illegale a un sistema o la manipolazione di *files*, fino alla creazione e all'uso di *software* cosiddetto "malevolo" o *malware*. Ad esempio Chua e Holt (2016), attraverso una comparazione internazionale tra Stati Uniti, Sud Africa e Taiwan, hanno trovato che la maggiore probabilità che individui siano coinvolti in attacchi *malware* sussiste negli Stati Uniti e in Sud Africa così almeno apparentemente confermando che il *malicious hacking* è una forma sofisticata di devianza criminale che richiede una certa dose di conoscenza ed esperienza dei linguaggi di programmazione informatica, e come identificare eventuali vulnerabilità nei computer *networks*. In breve, lo stesso effetto amplificatorio dello strumento tecnologico è sovrastimato perché la facilitazione è una variabile dipendente delle abilità e competenze tecnologi-

che dell'individuo. Si è trascurato in pratica che accedere ad Internet non è come infilare la testa nel forno, soprattutto con riferimento ad attività più complesse rispetto al semplice uso della casella elettronica di posta, dei motori di ricerca per il reperimento delle informazioni e della partecipazione ai *social network*. La disponibilità del mezzo conferma la sua influenza a livello di infrastrutture tecnologiche per cui il *digital divide* è la vera variabile connessa alla disponibilità del mezzo dato che, a fronte della percentuale dell'80% delle abitazioni dotate di accesso ad Internet nei paesi occidentali come Canada, Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito, solo un quarto della popolazione africana accede a Internet nell'ambito di un giorno. Corrispondentemente Stati Uniti, Germania e Regno Unito sono fra le nazioni con il più alto tasso di crimini *on-line* secondo i dati della Symantec relativi alla quantificazione del codice *software* che interferisce con le normali funzioni del computer, la localizzazione dei sistemi *zombie* e l'osservazione dei siti web che ospitano strumenti di *phishing* che sono concepiti per ingannare l'utente al fine di far comunicare dati personali o informazioni su conti correnti e carte di credito, includendo anche i dati relativi ai sistemi infettati da *bot* controllati, e così gerarchizzando le nazioni dove hanno avuto inizio i *cyber* attacchi. Le nazioni con il più alto tasso di origine del *cyber* crimine sono tendenzialmente le stesse dotate di infrastrutture tecnologiche che consentano l'accesso a connessioni ad ampia banda.

La disponibilità del mezzo, pertanto, influenza la distribuzione spaziale dell'origine delle attività devianti *on-line*, ma una volta l'accesso è disponibile a connessione ad ampia banda la commissione degli atti devianti *on-line* dipende dagli stessi fattori e può essere spiegata teoreticamente negli stessi termini delle attività devianti *off-line* e il medesimo effetto facilitante è mediato dalle abilità e competenze tecnologiche dell'agente. La sofisticazione e conoscenza tecnica può arrivare infatti a mediare perfino le differenze di genere nella commissione nelle attività devianti e criminali *on-line*, assumendo come indicatore il livello di immersione del *cyberenvironment* poiché uomini e donne con eguali livelli di immersione hanno eguale probabilità

di coinvolgimento nella pirateria digitale e nell'*hacking* rispetto ad altre forme come la molestia, o rispetto ad altre variabili come l'autocontrollo (Donner, 2016). Chua e Holt (2016) hanno anche trovato delle differenze cross-culturali nelle razionalizzazioni degli agenti coinvolti nel *malicious hacking* con maggiori similarità tra le razionalizzazioni del campione sudafricano e degli Stati Uniti rispetto a quello di Taiwan così suggerendo che le peculiarità dello strumento tecnologico non moderano le forze individuali e sociali che modellano le credenze della gente, ancora dipendenti dalla socializzazione e dal *milieux off-line*.

I nuovi comportamenti materialmente creati dallo sviluppo tecnologico offrono in realtà molto più dell'amplificazione una occasione unica per il sociologo per osservare la costruzione sociale della reazione collettiva a un comportamento, i processi politici di applicazione di una etichetta, svelando dinamiche di potere, diseguaglianze strutturali e altri elementi significativi della società in cui il comportamento avviene non direttamente correlati allo strumento tecnologico. Paradigmatica, a nostro parere, è la nuova forma di devianza denominata *upskirting* creata dalla tecnologia. Il comportamento consiste nel visionare e registrare su supporto video le parti intime femminili al di sotto degli indumenti ovviamente che consentano tale osservazione come le gonne. La microminiaturizzazione degli strumenti tecnologici di ripresa video e di registrazione di contenuti digitali su supporto consente infatti la materiale confezione in proprio o l'acquisto di speciali calzature che hanno incorporata la videocamera, la quale via filo o senza fili trasmette poi a un supporto magnetico per la registrazione, per cui vittime ignare possono essere osservate e riprese nelle parti intime al di sotto dei vestiti.

Si tratta di un nuovo comportamento perché a differenza del testo scritto delle *e-mail*, pur sempre possibile prima con altri mezzi, l'osservazione delle parti intime femminili non era precedentemente possibile con altri mezzi in modo fisicamente non invasivo, e cioè a meno di usare una vera e propria aggressione, e dunque non costituisce semplicemente una nuova modalità operativa di un comportamento deviante come il voyeurismo. A